

Incontro a Bruxelles

Incarico di prestigio per Giorgio Tuti, chiamato a Bruxelles per parlare di ferrovia integrata

Pagina 2



Soddisfazione del personale, sondaggio

Il SEV invita tutti i propri affiliati e tutte le proprie affiliate a partecipare al sondaggio sulla soddisfazione del personale delle FFS, rispondendo con coscienza alle domande.

Pagina 3



Ritratto

Massimo Piccoli, macchinista, presidente della LPV Ticino e impareggiabile cuoco.

Pagina 16

Il 2012 è stato decretato dalle Nazioni Unite l'Anno internazionale delle cooperative

Abitare tra colleghi/e

Le cooperative di alloggio di ferrovieri in Svizzera sono una settantina. Le prime sono state costituite cento anni fa, ma non hanno perso di attualità.

Il periodo antecedente la Prima Guerra mondiale era stato caratterizzato da una penuria di alloggi e da un ambiente igienico precario. Ciò ha spinto a dare vita alle cooperative di alloggi, nelle quali i ferrovieri hanno

investito risorse per abitazioni sociali a prezzi accessibili. Queste cooperative hanno ancora il vento in poppa.

alle pagine 8, 9 e 10



Fercasa. Il complesso situato a Novazzano (Ticino) su un fondo di proprietà delle FFS, ospita 50 appartamenti duplex sistemati su cinque livelli. Esso si ispira alle Unités d'habitations che l'architetto Le Corbusier ha progettato a Marsiglia e Firminy.

SEV ASSICURAZIONI NELLE MANI DI HELVETIA

Helvetia acquisirà dal prossimo novembre il portafoglio di SEV Assicurazioni e i suoi circa 15 000 assicurati. La transazione deve ancora ricevere l'approvazione dell'organo di vigilanza competente. Il presidente del consiglio di amministrazione della SEV assicurazioni Erwin Kläy, spiega le ragioni che hanno portato a questa decisione.

a pagina 5

Per un'occupazione forte in Svizzera

Tutti a Berna il 22 settembre

«Si a una piazza industriale forte e creatrice di impieghi in Svizzera». Con questo motto il movimento si schiera a favore del settore industriale, fondamentale per la salute economica di un paese. Il tema al centro della manifestazione, spiega il presidente del SEV Giorgio Tuti, tocca anche il nostro sindacato SEV e il trasporto pubblico, in particolare gli

stabilimenti industriali e la manutenzione. Il SEV invita tutte le sezioni a partecipare con una delegazione. La manifestazione si concluderà con un concerto sulla Piazza federale. Il SEV invita tutti a prendere parte alla manifestazione per dare un segnale forte al mondo politico.

alle pagine 6, 7 e 13

EDITORIALE

Senza l'instancabile impegno del personale, le FFS non avrebbero potuto presentare un bilancio semestrale positivo (cfr. pagina 2). Evidentemente, malgrado un basso tasso di soddisfazione, i colleghi e le colleghe che lavorano in seno all'ex Regia federale fanno del loro meglio per offrire i migliori servizi alla clientela delle FFS. Un fatto decisamente rilevante se si

»Riconoscere in modo tangibile l'impegno dei/delle dipendenti!«
Manuel Avallone,
vice presidente del SEV

considera che nel corso dell'anno le condizioni di lavoro dei/delle dipendenti non sono migliorate. Basti pensare alle centinaia di ricorsi inoltrati da parte di colleghe e colleghi – che il SEV sostiene attivamente – contro le arbitrarie classificazioni del nuovo sistema salariale. Come se non bastasse, dobbiamo fare i conti con una serie di pressioni provocate da una scarsa considerazione del servizio pubblico da parte della dirigenza delle FFS. Per non parlare delle persistenti reazioni negative su diversi fronti: le multe per chi è senza biglietto, la riduzione degli orari di apertura degli sportelli in diverse regioni e la riduzione dei punti di carico del traffico merci, con conseguenti reclami che gravano sul personale. Ci aspettiamo dalle FFS maggiori sforzi per riconoscere in modo tangibile l'impegno professionale dei/delle dipendenti. Anche in vista del sondaggio sulla soddisfazione del personale.

Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) discute la liberalizzazione delle ferrovie

Per una ferrovia integrata

Nel corso di una conferenza a Bruxelles, il CESE ha discusso con numerosi esperti le riforme delle basi legali del traffico ferroviario, proposte dall'Unione europea.

Il CESE è un organo consultivo dell'Unione europea, istituito nel 1957 per fornire consulenza qualificata alle istituzioni dell'UE (Commissione, Consiglio e Parlamento europeo) attraverso l'elaborazione di pareri sulle proposte di leggi.

La sua sezione trasporti, energia, infrastrutture e società dell'informazione (TEN) ha convocato una conferenza per analizzare il quarto pacchetto ferroviario dell'Unione europea, di imminente pubblicazione. All'incontro hanno partecipato circa 300 persone, tra i quali anche il ministro dei trasporti europeo Siim Kallas, il pre-

sidente della commissione dei trasporti del parlamento

europeo Brian Simpson e il presidente del SEV Giorgio

Tuti, chiamato a rappresentare i sindacati europei dei tra-



Quali sarebbero le conseguenze di una liberalizzazione del trasporto viaggiatori? Dibattito tra Trevor Garrod, rappresentante dei viaggiatori, il moderatore André Mordant del CESE, Giorgio Tuti in rappresentanza del personale e Rüdiger Grube quale portavoce delle aziende di trasporto.

sporti. Le relazioni introduttive, oltre che dallo stesso Giorgio Tuti, sono state curate dal direttore delle ferrovie tedesche Rüdiger Grube e dal presidente della Federazione europea degli utenti dei trasporti pubblici, Trevor Garrod.

Nel suo intervento, Tuti ha sottolineato come la Svizzera – spesso presa ad esempio per lo sviluppo delle ferrovie – non ha aperto il traffico viaggiatori alla concorrenza e ha mantenuto il concetto di ferrovie integrate. Ha quindi diffidato al ricorso ad una liberalizzazione incontrollata e ha sottolineato l'importanza di tutelare i diritti del personale.

Un'eventuale liberalizzazione del settore non può quindi prescindere da una regolamentazione della ripresa di personale in caso di cambiamento dell'azienda che vince l'appalto per svolgere determinate prestazioni.

Conti semestrali FFS

Clients in calo, ma utili elevati

Nel primo semestre 2012, le FFS hanno conseguito un utile di 139,5 milioni, 27 in meno del 2011.

L'utile del settore viaggiatori è diminuito di quasi un terzo (-29,5), attestandosi sui 64,9 milioni. Il numero dei passeggeri è rimasto quasi immutato a 964.000, che vi è stata una diminuzione dei tragitti di 145 milioni di persone-chilometro, per un totale di 8,6 miliardi. Un calo che non è stato compensato dall'aumento di prezzi introdotto lo scorso dicembre.

Le FFS sono soddisfatte per la puntualità dei treni che, pur peggiorata all'89,1% per l'interruzione del Gottardo e le difficili condizioni invernali, ha permesso di garantire il 98,3% delle coinci-

denze. Nel traffico merci, le FFS hanno conseguito una perdita di 22 milioni di franchi, contro i 7,2 milioni dello scorso anno. I quantitativi trasportati sono diminuiti dell'8%, per attestarsi a 5,9 miliardi di tonnellate chilometro. Le FFS hanno attribuito queste perdite all'interruzione del Gottardo e alla situazione congiunturale in Europa.

L'unico settore in crescita è quello immobiliare, grazie all'aumento delle superfici affittate e all'ottimizzazione della composizione della clientela.

Le FFS intendono ora verificare gli investimenti nel nuovo materiale rotabile. *ats*

*Commento del SEV
in prima pagina*

Progetto SSO Finanze FFS

Non unificare le procedure a scapito delle condizioni di lavoro

Per ottimizzare la qualità delle proprie prestazioni, la direzione di FFS Finanze ha avviato un progetto per unificare le procedure dell'insieme del gruppo. Se l'intenzione è accettata da tutte le parti interessate, l'attuazione solleva tuttavia molti interrogativi.

Il progetto prevede infatti di centralizzare i servizi di contabilità e «controlling» a Berna. Ciò ha come conseguenza il trasferimento dei collaboratori e delle collaboratrici che lavorano attualmente presso il servizio di contabilità e che assicurano uno stretto contatto con i loro partner a Basilea, Bellinzona, Losanna, Lucerna, Olten e Zurigo. Le conseguen-

ze per il personale sono molto pesanti.

Un piccolo esempio: un/una collega di Losanna, domiciliato/a a Ginevra o in Vallese, dovrà aggiungere due ore e mezza al suo abituale tragitto. Avrà inoltre a che fare con un gruppo dirigente SSO Finanze composto interamente di capi/e di cultura tedesca. Ciò significa che dovrà seguire dei corsi di tedesco particolarmente esigenti. Questa fatica supplementare non potrà che avere un impatto negativo sulle sue prestazioni e sulla personale qualità di vita.

Se il SEV accoglie con favore la trasparenza dimostrata dal gruppo che ha sviluppato il progetto SSO Finanze, deplora il fatto che né la Svizzera romanda, né la Svizzera italiana, sono state coinvolte in

questo progetto. Ancora una volta la direzione delle FFS impone un progetto di cultura tedesca ignorando bellamente le minoranze linguistiche.

Il SEV seguirà pertanto ogni collega colpito dall'introduzione di SSO Finanze, prestando attenzione al destino di tutti coloro il cui stato di salute ne riduce l'attività. Stessa attenzione verso chi è impiegato in diversi settori a tempo parziale, che ha beneficiato, che beneficia o che auspica un accordo per il telelavoro nel quadro di SSO Finanze.

SEV

Il SEV ha ottenuto ragione dalla manutenzione della divisione Infrastruttura

Un successo importante

Alcuni colleghi si sono rivolti al SEV in quanto la manutenzione dell'infrastruttura FFS (IH) aveva cambiato il sistema per calcolare il limite delle 10 ore nell'ambito del servizio di picchetto, le cosiddette «ore supplementari 2».

Correggere un conteggio lacunoso

Le conseguenze si sono manifestate nel maggio 2012, con un netto calo delle ore accreditate. In certi team, i collaboratori avrebbero ricevuto fino a due settimane in meno. È stato difficile avere un quadro generale della situazione, in quanto il nuovo sistema è stato applicato in modo molto eterogeneo (in alcune località si è persino rimasti a quello vecchio) e le informazioni delle FFS hanno contribuito a generare ulteriore confusione. Il conteggio del tempo di lavoro presso IH era lacunoso già prima del cambiamento.

Dopo aver constatato la portata del problema, il SEV

ha convocato un'assemblea con i collaboratori che svolgono il servizio di picchetto, dalla quale ha ricevuto il mandato di intervenire affinché le FFS annullassero queste riduzioni, tanto più che esse avrebbero richiesto una modifica delle BAR.

Il 31 agosto, vi è stato un incontro tra la direzione I-IH e la delegazione del SEV che ha avuto un esito per noi positivo: le FFS sono d'accordo di sospendere immediatamente il nuovo codice di presenza 2070 per il servizio di picchetto, che sarà quindi conteggiato con il vecchio sistema. I conteggi svolti con quello nuovo saranno corretti con effetto retroattivo, modificando di conseguenza i conti «ore supplementari 2» degli interessati.

Non sono toccati da questo provvedimento i conteggi di tempo per i servizi volontari.

Il nostro impegno è stato pagante

Il peggioramento nel conteggio del tempo di lavoro è stato annullato e non verrà introdotto altrove. Per il SEV si tratta di un successo che premia i suoi militanti attivi e che va a vantaggio di centinaia di lavoratrici e lavoratori che svolgono il servizio di picchetto presso IH. Questa regolamentazione è valevole fino a fine anno ed eventuali volontà di modifica da parte delle FFS richiederanno una trattativa preliminare, in cui il SEV si impegnerà per scongiurare qualsiasi peggioramento.

Va comunque riconosciuto che la direzione IH si è mostrata pronta a regolare la situazione rapidamente dopo aver ammesso le palesi lacune del nuovo sistema.

SEV

Le FFS svolgono un sondaggio a tappeto sulla soddisfazione del personale

Il SEV invita i membri ad esprimersi

Partecipate tutti/e al sondaggio, rispondendo con scienza e coscienza alle domande.

In questi giorni, tutte le collaboratrici e tutti i collaboratori delle FFS riceveranno il questionario e il link elettronico per il sondaggio sulla loro soddisfazione. Il SEV invita tutti i suoi membri ad approfittare di questa opportunità. Il sondaggio garantisce la possibilità di esprimere in modo anonimo il proprio parere.

L'anonimato è un requisito essenziale affinché questo sondaggio possa rispecchiare gli effettivi stati d'animo. Il SEV diffida dunque dal tenta-

re di mettere collaboratrici e collaboratori in qualunque forma sotto pressione, per esempio insistendo che questa edizione del sondaggio debba dare un esito migliore dell'ultima. È ormai noto che a numerosi superiori è stato posto l'obiettivo di migliorare il risultato del sondaggio, dal cui raggiungimento dipenderà pertanto anche la loro valutazione.

Non siamo necessariamente contrari al fatto che i dipendenti abbiano la possibilità di compilare il modulo sul posto e durante il tempo di lavoro. La compilazione deve però avvenire in un locale chiuso, senza la presenza di superiori o di altri «consulenti».

Chi avesse bisogno di un

sostegno, per esempio per motivi linguistici, si può rivolgere ad un membro della Cope o a un/a fiduciario/a del SEV.

Chi invece venisse messo sotto pressione per questo sondaggio, si rivolga subito al SEV. Provvederemo immediatamente ad intervenire presso le FFS.

Vi sono dubbi sull'effettiva confidenzialità di questi dati, per esempio quando sono riferiti a team piccoli. In questo caso, il SEV confida nel rispetto delle indicazioni date dalle stesse FFS, in base a cui non verranno valutati moduli di team dai quali sono pervenute meno di 10 risposte.

SEV

“IL COLORE DEI SOLDI”

FABRIZIO FAZIOLI

UN'ISOLA FELICE

La piccola Svizzera, resistente all'UE, fa ora gola a tanti per le sue banche ben fornite e per i ristorni che un po' tutti sperano e s'immaginano di incassare. Il quadro che dipingono da Bruxelles è particolarmente elogiativo per i suoi risultati economici, quanto invece è spregiativo per il suo cocciuto segreto bancario. In tempi grami, in cui i debiti pubblici si accumulano come montagne, ogni rivendicazione è buona per portare a casa qualche miliardo in più. Vediamo dunque più in dettaglio cosa dicono di noi.

La Svizzera non può di per sé riassumersi semplicemente nel suo fiorente settore bancario. Pur aver conosciuto come altrove una forte disindustrializzazione, ha saputo sviluppare una potente industria, particolarmente nella chimica e navigare sull'immagine di alcuni suoi prodotti. Il solo settore orologiero svizzero esporta più di tutti i produttori di vini e alcolici francesi. Con 8 milioni di abitanti, la sue esportazioni pesano come tutte quelle spagnole.

Per abitante, la Svizzera fa meglio anche della Germania in termini di bilancia commerciale. Pur restando una buona amica economica dei tedeschi, l'industria svizzera si rifornisce massicciamente al di là del lago di Costanza, ciò che ha permesso alla Germania di resistere più facilmente alla crisi economica. Ora questa dinamica è da attribuire essenzialmente alla saggezza e all'accortezza della politica monetaria della Banca Nazionale. La crisi dell'euro ha reso il franco svizzero più che mai un bene rifugio.

In poco tempo il franco si è apprezzato del 30 % raggiungendo quasi la parità euro franco. Anziché sussidiare l'industria di esportazione elvetica, la Svizzera con la sua Banca Nazionale ha preferito acquistare euro in massa, al ritmo di 800 milioni al giorno, riportando la parità a un franco e venti: un'azione spettacolare che continua a portare i suoi frutti in termini di bilancia commerciale. Un po' come sta facendo la Cina, facendo ovviamente le debite proporzioni. La prudente Svizzera sta facendo anche altro, senza prendersi troppi rischi. La Banca Nazionale sta comprando anche molti titoli di Stato, di paesi che offrono tutte le garanzie, quotati dalle agenzie di rating con almeno una doppia A.

I beneficiari sono ancora una volta la Germania, ma anche lo Stato francese. Il rovescio della medaglia è però quello di rafforzare ulteriormente gli Stati più forti, accentuando i differenziali (gli spread) dei tassi che gli Stati indebitati devono pagare. E' un po' come se la politica monetaria svizzera contribuisse ad aggravare i divari europei, ciò che prima o poi potrebbe ritorcersi contro. Allora, elogio insincero alla Svizzera o semplice piaggeria nei confronti di un'isola felice?



Voyages des lecteurs SEV 2013

Comme les années dernières, nous organisons des voyages pour nos lecteurs en collaboration avec l'Association touristique des cheminots suisses (SERV-RAIL). Vous trouverez ci-dessous les dates et une succincte description de quatre destinations intéres-

santes. Les programmes détaillés seront publiés au cours des prochaines semaines. Ils seront aussi disponibles auprès de SERVRAIL, case postale 335, 3027 Berne, téléphone 031 311 89 51, info@servrail.ch, www.servrail.ch.

Grande aventure ferroviaire dans les Carpates

du 16 au 30 avril 2013 (15 jours)

Un voyage plein d'attrait en train à travers les paysages fascinants de la Roumanie. Vous visiterez des villes historiques, des couvents mystiques et parcourrez les forêts de Maramures avec le fameux train forestier.

Prix forfaitaire: CHF 3850.-

Variante avec trajet en avion du 20 au 27 avril 2013 (8 jours):

CHF 2550.-



D'une île à l'autre et spécialités ferroviaires au Danemark

du 24 au 30 août 2013 (7 jours)

Vous vous déplacez soit en trains modernes réguliers, soit en trains historiques à traction vapeur ou diesel sur le réseau national, soit encore en trains appartenant à des musées.

Prix forfaitaire à l'étude

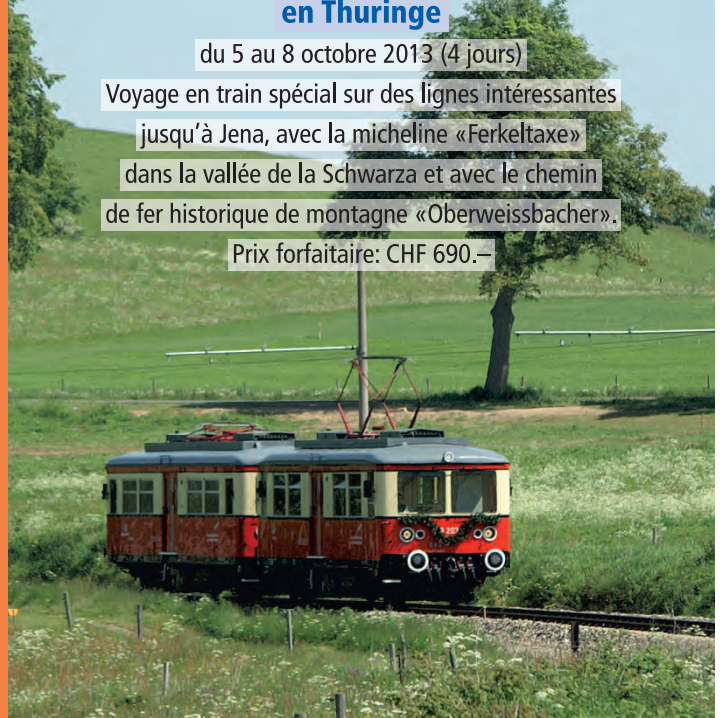


Citadelles, châteaux et spécialités ferroviaires en Thuringe

du 5 au 8 octobre 2013 (4 jours)

Voyage en train spécial sur des lignes intéressantes jusqu'à Jena, avec la micheline «Ferkeltaxe» dans la vallée de la Schwarza et avec le chemin de fer historique de montagne «Oberweissbacher».

Prix forfaitaire: CHF 690.-



La traversée du Canada en train

du 11 au 24 juin et du 10 au 23 septembre 2013 (14 jours)

Découvrez avec nous les contrastes du Canada de Toronto à Vancouver avec

VIA Rail et le fameux train Rocky Mountaineer

Prix forfaitaire: CHF 4980.-



SERVRAIL

 GARANTIE DE VOYAGE

Renseignements et programmes détaillés: SERVRAIL,
Case postale 335, 3027 Berne
Téléphone 031 311 89 51
info@servrail.ch - www.servrail.ch.

La decisione deve ancora passare al vaglio dell'organo di vigilanza

SEV assicurazioni passa a Helvetia

Helvetia acquisirà dal prossimo novembre il portafoglio di SEV Assicurazioni e i suoi circa 15 mila assicurati.

SEV Assicurazioni è stata costituita nel 1926 dall'allora Federazione svizzera dei ferrovieri, diventata oggi il Sindacato del personale dei trasporti (SEV). Oggi è una cooperativa con sede a Basilea che propone ai soci del SEV assicurazioni individuali sulla vita. Nel 2011, ha prodotto con circa 15 mila clienti un volume di premi pari a 20,5 milioni di franchi. La transazione deve ancora ricevere l'approvazione dell'organo di vigilanza competente. In caso affermativo, potrà concludersi con il trasferimento del portafoglio il 1° novembre 2012.

Soluzione per il futuro

La SEV Assicurazioni rinuncia alla propria autonomia

poiché l'aumento delle regolamentazioni del settore finanziario rappresenta per un'impresa delle sue dimensioni un carico tale da rendere

Questa ha potuto essere trovata con il passaggio a Helvetia Assicurazioni, che offrirà un nuovo posto di lavoro a tutte le collaboratrici e

sua strategia delle acquisizioni mirate nei mercati nazionali esistenti, permettendole di registrare una crescita nel settore delle assicurazioni individuali sulla vita del 4%. L'acquisizione del portafoglio della SEV Assicurazioni rappresenta una delle poche possibilità di crescita tramite acquisizioni in Svizzera.

Tramite il SEV e i suoi 45 mila membri, Helvetia accede inoltre ad un nuovo segmento di clienti, oltre che per le assicurazioni sulla vita, anche per la vendita di soluzioni nell'assicurazione contro i danni.

Philipp Gmür, CEO di Helvetia Svizzera afferma con convinzione: «Oltre ad acquisire un portafoglio Vita individuale in ottima salute, stabiliamo un solido contatto con un'organizzazione molto ampia e ben strutturata.»

sev-pmo



re a lungo termine impossibile la prosecuzione delle attività. Il Consiglio d'amministrazione ha quindi cercato una soluzione che permettesse di salvaguardare gli interessi degli assicurati e del per-

tutti i collaboratori e garantirà le medesime condizioni agli assicurati.

Nuovo partner del SEV

Con questa operazione, Helvetia continua a perseguire la

NEWS

AVS: INIZIATIVA USS PER ALZARE LE RENDITE

Il comitato dell'Unione sindacale svizzera vuole rafforzare l'AVS lanciando un'iniziativa popolare. «Il nostro obiettivo è di migliorare la situazione finanziaria dei pensionati aumentando le rendite del 10%». «Per una persona sola ciò corrisponde a un aumento mensile di 200 franchi», ha fatto sapere con un comunicato il presidente dell'USS Paul Rechsteiner. Per compensare l'atteso calo delle rendite del secondo pilastro «serve un'AVS migliore», afferma Rechsteiner. Il testo dell'iniziativa sul progetto «AVSplus» è ancora in fase di elaborazione e la decisione finale spetterà all'assemblea dei delegati. La raccolta delle firme potrebbe iniziare nella primavera del 2013. Stando all'USS in discussione ci sono due modelli. Una variante vuol far approfittare le persone con basso e medio reddito di rendite mensili più elevate, l'altra propone che tutte le rendite aumentino del 10%. I costi aggiuntivi compresi tra 3,6 e 5,5 miliardi di franchi verrebbero finanziati con un incremento dei contributi, pari allo 0,65-0,8% in più ciascuno per dipendenti e datori di lavoro, ha spiegato il portavoce dell'USS Thomas Zimmermann.

LAVORO DECENTE E COMMERCIO EQUO

Solidar Svizzera ha lanciato un film di animazione d'impatto. Attraverso una serie di post-it, l'ONG mostra che il commercio equo e un lavoro decente riducono in modo duraturo la povertà. Nel mondo centinaia di milioni di essere umani hanno un lavoro, ma il salario non basta per vivere. I loro diritti elementari, inoltre, sono messi quotidianamente in pericolo. Solidar Svizzera si impegna con oltre 50 progetti in favore di condizioni di lavoro decenti. Anche voi potete sostenerli, versando un dono di 30 franchi (o di più) all'anno. Un piccolo gesto per una grande causa! Per saperne di più sull'azione cliccate su www.solidar.ch/fr/film

CINQUE DOMANDE A ERWIN KLÄY, PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DI SEV ASSICURAZIONI

SEV Assicurazioni è una cooperativa, completamente indipendente dal sindacato SEV sia dal punto di vista giuridico, sia da quello organizzativo. Vi è però un legame legato alla tradizione, che ha sempre portato dirigenti attuali e pensionati del SEV nel Consiglio di amministrazione, il cui presidente è l'ex amministratore del sindacato, Erwin Kläy, al quale abbiamo rivolto alcune domande.

contatto.sev: Perché SEV Assicurazioni ha dovuto cercare un acquirente?

Erwin Kläy: SEV Assicurazioni è tutt'ora in grado di far fronte con profitto all'esercizio corrente. Le prescrizioni per il settore assicurativo, come per tutto il settore finanziario, sono però diventate molto più severe. Esse richiedono, per esempio, di avere riserve (pari al capitale di copertura) molto su-

periori a quelle richieste alle casse pensioni e SEV Assicurazioni non ha le dimensioni necessarie per far fronte a queste esigenze.

Queste disposizioni sono giustificate?

Esse vogliono tutelare le persone dalle conseguenze di ogni evenienza, anche grave. Le assicurazioni vita devono coprire tutti i rischi pensabili: epidemie, guerre, terremoti ecc. Inoltre, l'obbligo di proiettare a lungo termine gli attuali tassi di interesse molto ridotti, non dà più scampo alle assicurazioni vita classiche a tasso garantito. Gli introiti non permettono a SEV assicurazioni di costituire le riserve necessarie, né la nostra forma cooperativa contempla un obbligo dei suoi membri di innestare nuovo capitale.

Cosa comporta la cessione alla Helvetia?



Erwin Kläy, sino al 2007 amministratore del SEV e attuale presidente del Consiglio di amministrazione di SEV assicurazioni.

Da una parte, è la fine di SEV Assicurazioni, che fa molto male a me e a tutto il consiglio d'amministrazione. D'altra parte, comporta il mantenimento senza limitazioni di tutte le polizze assicurative. Quindi per gli assicurati, a parte il nome, non cambia nulla: prestazioni, importi, du-

rata, condizioni, in particolare la garanzia di interessi elevati non subiscono alcuna modifica.

E per il personale?

Tutte le collaboratrici e tutti i collaboratori riceveranno da Helvetia un'offerta per un posto di lavoro equivalente, compresi i consulenti esterni sul territorio. Helvetia tiene molto che la clientela possa disporre delle stesse persone di contatto.

Cosa capiterà alla cooperativa?

Dopo il passaggio degli assicurati alla Helvetia, previsto per il 1° novembre, previa l'approvazione della transazione da parte dell'organo di vigilanza, la cooperativa non avrà più membri. Verrà quindi sciolta e cancellata dal registro di commercio.

pmo



”Stiamo mobilitando colleghi e colleghe per essere presenti a una manifestazione che ci riguarda da vicino.“

Giorgio Tuti, presidente del SEV

Il tema del lavoro e dell'occupazione è una priorità anche per il SEV

«Alle pressioni diciamo no!»

La manifestazione del 22 settembre, organizzata sotto l'egida di UNIA, rivendica una piazza industriale forte e creatrice di posti di lavoro in Svizzera. La manifestazione vuole essere un segnale forte in favore di un CCL progressista nell'industria meccanica, elettrotecnica e metallurgica (CCL MEM) e di posti di lavoro sicuri.

contatto.sev: Giorgio Tuti, perché il SEV sostiene la manifestazione dell'industria? Le ferrovie non sono parte di questo settore, ma piuttosto del servizio pubblico. I ferrovieri e le ferrovie devono proprio scendere in piazza a Berna a fianco dei/delle dipendenti del settore?

Giorgio Tuti: La manifestazione del 22 settembre concerne l'industria in prima linea, ma si tratta anche della Svizzera, dei suoi posti e delle condizioni di lavoro. Il SEV è un sindacato solidale. Quando ci hanno chiesto la nostra disponibilità a partecipare, la risposta è stata chiara: certamente! Partecipiamo e mobilitiamo colleghi e colleghe per il 22 settembre, perché il tema della manifestazione ci riguarda. Una piazza industriale forte in Svizzera assicura e crea posti di lavoro, non solo nell'industria, ma anche in altri settori legati, direttamente o indirettamente, alla produzione industriale. Un esempio? Il traffico merci. È anche una questione di CCL e di partenariato sociale.

Nelle vesti di Sindacato del personale dei trasporti per noi è importante che i negoziati per il CCL di MEM si concludano con un risultato positivo, ossia foriero di miglioramenti per i lavoratori e le lavoratrici. Poiché un buon CCL MEM favorisce pure buone condizioni di assunzione ai nostri colleghi e alle nostre colleghe del settore

industriale delle aziende di trasporto pubblico, come gli stabilimenti industriali. Un cattivo risultato dei negoziati porterebbe per contro ad una pressione sulle condizioni di impiego, contenute per la maggior parte nei contratti aziendali. Ed è questo che vogliamo impedire.

La manifestazione in favore della piazza industriale si propone di lottare contro i deterioramenti del CCL, dal momento che le condizioni di lavoro sono sotto un'enorme pressione. Ci sono analoghe pressioni nel settore dei trasporti pubblici?

Un sindacato deve difendersi dal peggioramento delle condizioni di lavoro, quindi dallo smantellamento dei CCL. In questo senso la forza dei sindacati mobilitati per l'industria sarà un esempio molto visibile, poiché il 22 settembre non scenderanno in piazza solo UNIA e SEV, ma anche syndicom, VPOD e APC. Tutti uniti, insomma, nel mostrare sostegno ai lavoratori e alle lavoratrici dell'industria, contro ogni forma di smantellamento, a favore di un buon CCL MEM e per una piazza svizzera forte!

I sindacati non sono gli unici a lavorare fianco a fianco. Anche i datori di lavoro lo fanno. Nel corso degli ultimi negoziati per il CCL FFS, siamo stati continuamente confrontati con i paragoni rispetto

all'economia privata, in modo particolare laddove le condizioni di lavoro sono evidentemente peggiori. Non facciamoci illusioni: nemmeno nel nostro settore dei trasporti pubblici i datori di lavoro fanno regali.

” Non facciamoci illusioni: nemmeno nel nostro settore dei trasporti pubblici i datori di lavoro fanno regali. “

Sono quindi realtà che coinvolgono tutti, anche i/le dipendenti, anche quelli dei trasporti pubblici.

Anche le minacce di soppressione di impieghi sono al centro della manifestazione. Ma nel settore dei trasporti pubblici possiamo stare tranquilli, visto lo sviluppo del settore. Non è così?

I trasporti pubblici non sono un settore in crisi, lo si vede bene nelle discussioni sul finanziamento e lo sviluppo delle infrastrutture ferroviarie (FAIF). Per far fronte all'enorme aumento delle prestazioni dei prossimi 30 anni, occorre investire circa 42 miliardi di franchi. Si parla di un aumento tra il 60 e il 70%, sia a livello di merci, sia a livello di viaggiatori. È pertanto chiaro che in futuro non ci sarà meno personale. Ma attenzione: basta guardare, per esempio, a quello che succede attualmente nel cantone di Berna con le BLS, per rendersi conto che i tagli nel settore dei

trasporti pubblici non sono scongiurati. Le autorità vogliono maggiori prestazioni con meno soldi. E spetta alle BLS vedere come. Il SEV ha già espresso la propria opinione: non accetteremo soppressioni di impieghi e ci opporre-

mo alle crescenti pressioni, sia per quanto concerne i posti di lavoro, sia per quanto concerne le condizioni di lavoro. Dunque la risposta è sì, anche in questo settore possiamo essere confrontati con minacce di tagli.

Quante persone parteciperanno alla manifestazione? E quanti membri del SEV?

La manifestazione è organizzata da UNIA, e non posso esprimermi per loro. Ma posso parlare per il SEV: saremo ben presenti e stiamo mobilitando i nostri membri con il supporto delle sottofederazioni. Ci aspettiamo centinaia di colleghi. Saremo molto visibili e ci faremo sentire. Per dire no allo smantellamento e per dire sì a una piazza industriale svizzera forte e solida.

Peter Anliker

CONTIAMO SU TUTTI E TUTTE VOI!

La manifestazione nazionale «Per una piazza industriale forte e una Svizzera creatrice di impieghi» si terrà a Berna il 22 settembre. Inizio alle 14.00 presso la Schützenmatte. Fine della manifestazione verso le 16.00 sulla Piazza federale con il concerto di «Stiller Has».

Iscriviti presso la tua sezione entro il 15 settembre, oppure direttamente via mail all'indirizzo: demo@sev-online.ch

Verso Berna con i seguenti treni:
Chiasso alle 08.33
Mendrisio alle 08.42
Lugano alle 09.12
Bellinzona alle 09.36

Collaboratori e collaboratrici del SEV saranno presenti alla stazione di Berna per condurvi fino alla Schützenmatte.

Indossate abiti da lavoro, cappellini e segni di riconoscimento e di appartenenza.

Non esitate a prendere le bandiere. Materiale sarà pure messo a disposizione direttamente alla bancarella del SEV presso la Schützenmatte.

INTERVISTA

Egger



Giorgio Tuti, presidente del SEV, nel corso della manifestazione del 19 settembre 2009 sulla Schützenmatte.

TRE DOMANDE A WERNER SCHWARZER

«Se riusciremo a mobilitarci, daremo un segnale forte per il mantenimento dei posti di lavoro»

contatto.sev. Werner Schwarzer, la manutenzione del materiale rotabile alle FFS ha ancora un avvenire?

Werner Schwarzer*: Certo! La manutenzione tecnica è un campo appassionante. Puntiamo ad avere un materiale rotabile sicuro e affidabile, per i clienti, naturalmente. Ma ciò rappresenta un innegabile valore aggiunto per l'azienda.

Permettimi una provocazione: non avrebbe più senso esternalizzare la manuten-

zione ad aziende specializzate?

Non critico le imprese private, perché ho lavorato nel settore privato prima di entrare alle FFS. Ma ritengo logico mantenere la manutenzione del materiale rotabile in seno alle FFS e poter così essere in grado di fare tutto con i propri dipendenti. Questo assicura l'indipendenza nei confronti del costruttore ed è anche economicamente più interessante.

Che cosa ti aspetti dalla manifestazione del 22 settembre a Berna?

I trasporti pubblici devono essere rafforzati in Svizzera e la politica deve impegnarsi in questa direzione. Se riusciremo a mobilitarci, daremo un segnale forte per il mantenimento dei posti di lavoro.

* Werner Schwarzer, 56 anni, è presidente centrale della sottofederazione del personale tecnico TS, frutto della fusione tra APV (sottofederazione del personale operaio) e RM (sottofederazione del personale della manutenzione materiale rotabile). Questa sottofederazione rappresenta gli interessi di cir-

ca 2700 membri. Schwarzer è membro del SEV dal 1982. Ha una formazione di fabbro ed è entrato alle dipendenze delle FFS quale maestro artigiano alle officine di Zurigo; diventando membro dell'allora WAV (Sottofederazione degli impiegati delle officine), di cui è stato presidente dal 1989. Dall'integrazione di questa associazione nella RM nel 2000, è diventato presidente centrale di questa sottofederazione. I membri TS sono i lavoratori dell'industria del SEV e sono dunque i principali interessati alla manifestazione nazionale

Alexander Egger / Archivio SEV



del 22 settembre e alle sue rivendicazioni.

pan



«Vogliamo far partecipare tutti alla vita della cooperativa.»

Karl Litscher, cooperativa di costruzione di San Gallo

Il 2012 è l'anno internazionale delle cooperative, che ospitano anche molte famiglie di ferrovieri

«Progresso carico di significati»

Un secolo fa, in Svizzera vi fu l'avvento di un gran numero di cooperative di costruzione e di alloggio di ferrovieri, che svolgono ancora oggi un ruolo molto importante nel settore delle abitazioni a pigione moderata.

Nel 1909, Adolf Messmer, aiutante del capoesercizio FFS della stazione di San Gallo, si recò a proprie spese in Inghilterra e in Germania per visitare ed esaminare nuovi tipi di insediamenti abitativi. Lo stesso anno, propose ad un'assemblea di 250 persone, giunte a Zurigo da tutta la Svizzera, di «fondare cooperative per realizzare colonie di ferrovieri» come ricorda lo storico di Rorschach, Richard Lehner.

La prima cooperativa di costruzione dei ferrovieri è stata costituita dallo stesso Messmer, con un'assemblea a San Gallo frequentata da circa 300 persone. Sei mesi dopo, ne seguì un'altra nella zona di Rorschach. Attorno a queste aree sorsero poi interi quartieri di ferrovieri: Schoren a San Gallo e Schönbrunn a Rorschach.

Diversi altri comitati, la maggior parte dei quali operava a titolo onorifico, si lan-

ciarono poi nell'impresa ancora prima della Prima Guerra mondiale. Nel 1926, si contavano una ventina di quartieri di ferrovieri sorti, oltre che nelle città principali, in altre sedi ferroviarie, come Olten, Erstfeld e Briga.

Il boom delle cooperative

Il grande interesse per le cooperative derivava dalla situazione nel settore dell'alloggio. Molte città avevano fatto registrare, in quei decenni, un'importante crescita, senza però soddisfare le esigenze abitative, per cui i prezzi degli affitti aumentavano drammaticamente per alloggi le cui precarie condizioni igieniche tormentavano in particolare le famiglie di lavoratori dai redditi modesti, tra le quali vi erano anche quelle degli impiegati delle ferrovie. Allora, l'esercizio ferroviario richiedeva molto personale, concentrato nei depositi e nelle officine

e ciò esasperava la cronica mancanza di appartamenti in queste zone. Per esempio, la località portuale di Rorschach nel 1895 contava circa 4000 abitanti, passati a 12 mila nel 1912. A questa crescita, oltre che alcuni insediamenti industriali, avevano contribuito in modo determinante le Officine FFS. Anche Erstfeld aveva vissuto un'evoluzione analoga: nel 1909, su 3000 abitanti, 400 erano dipendenti delle ferrovie. Le cooperative volevano dare una risposta a queste esigenze. Gli statuti della cooperativa di costruzione dei ferrovieri di Basilea, fondata nel 1911, prevedevano come scopo la messa a disposizione di appartamenti «sani e convenienti» ai propri membri.

L'esempio della città giardino

Adolf Messmer era stato molto impressionato dalle «città giardino» inglesi, che tenta-

vano di riunire i vantaggi di abitare in città e in campagna. Ogni casa disponeva di un terreno per permettere agli abitanti di coltivare ortaggi e provvedere così in parte al proprio sostentamento, con benefici anche per l'economia domestica e

minante nei confronti di un'altro» era il commento nella domanda di costruzione inoltrata a Rorschach.

Organizzazioni di auto aiuto

Le cooperative non avevano certo obiettivi rivoluzionari, ma volevano essere organiz-

«In un ambito mondiale, l'individuo si perde, mentre l'unione di più persone animate da uno spirito comune permette di aumentare la loro forza.»

Da un rapporto annuale della cooperativa di San Gallo

per i legami con casa e famiglia, rafforzati anche durante il tempo libero.

La maggior parte dei quartieri svizzeri di ferrovieri erano ispirati a questo modello, che originò anche la prima importante «colonia» sorta nei dintorni di Berna, nel quartiere di Weissenstein. Numerose cooperative - per esempio a San Gallo, Rorschach e Olten - giunsero sino ad impiegare il medesimo architetto, Paul Robert Gerber di Ulm. «Nessuno stabile può avere una posizione do-

zazioni pragmatiche di auto aiuto, nell'ambito delle quali i loro membri si potevano permettere, grazie agli affitti moderati, una casa «propria», che altrimenti sarebbe rimasta un sogno irraggiungibile. Le cooperative davano quindi anche un contributo alla fiducia in sé stessi dei membri, facilitando il loro inserimento nella società civile.

Per le cooperative, famiglia e casa erano i pilastri di una comunità funzionante. I loro fondatori erano anche permeati dallo spirito di soli-



Der zentrale Teil der ersten Eisenbahnersiedlung der Schweiz. An ihr orientierten sich mehrere weitere «Kolonien».

CIFRE E FATTI DELLE COOPERATIVE

L'ONU ha dichiarato il 2012 anno delle cooperative. Vale quindi la pensa di dare un'occhiata alle cooperative di costruzione dei ferrovieri: in Svizzera sono 70, di cui la più grande è quella del personale federale di Zurigo, che possiede circa 1300 appartamenti in città. Seguono poi quella di Berna, con 650 tra appartamenti e case a schiera e quella di Basilea con 560, che si riuniscono in un convegno

delle cinque maggiori cooperative unitamente a quelle di San Gallo e di Lucerna.

In Ticino, le cooperative sono due, la Fercasa a Novazzano e la Meridiana a Bellinzona. 64 cooperative hanno acceso un'ipoteca presso le FFS. Quelle dei ferrovieri sono una componente molto importante dell'alloggio in cooperativa che, secondo la sua federazione, offre circa il 5% degli appartamenti in

DOSSIER



Fotografie: Peter Krebs

«Nessuno stabile può avere una posizione dominante nei confronti di un'altro», spiegava l'architetto Paul Robert Gerber.

darietà: «In un ambito mondiale, l'individuo si perde, mentre l'unione di più persone animate da uno spirito comune, permette di aumentare la loro forza», si legge in un rapporto di attività dell'epoca della cooperativa di San Gallo. Questa solidarietà era ed è tutt'ora ripresa anche

nelle disposizioni legali, secondo le quali i membri acquistano delle partecipazioni alla cooperativa, diventando così al contempo inquilini e proprietari. Essi hanno poi il diritto di decidere all'assemblea generale e beneficiano di una protezione estesa dalla disdetta. I primi statuti della cooperativa di Basilea prevedevano, per esempio, che il contratto d'affitto non potesse venir disdetto se gli obblighi venivano adempiuti. Gli alloggi dei ferrovieri non solo erano più convenienti degli altri stabili paragonabili, ma rappresentavano anche realizzazioni di un certo pregio architettonico. Emil Keller, capo del dicastero costruzioni di Rorschach, scrisse nel 1914 a proposito del quartiere appena ultimato nella sua città: «Il progresso registrato in questi 20 anni

nella costruzione di alloggi per condizioni modeste, è evidente e le riforme delle abitazioni in corso negli ultimi 10 anni costituiscono una conquista culturale di assoluto pregio».

Sostegno delle FFS

Nonostante volessero combattere la mancanza di alloggi, i progetti di insediamenti ebbero spesso da lottare anche contro la sfiducia e i pregiudizi politici. A San Gallo, questi erano così diffusi che non si riuscì a trovare un'impresa locale di costruzioni che volesse effettuare i lavori, tanto che si finì per ricorrere ad una di Soletta, che giunse sul posto con 400 lavoratori.

I maggiori ostacoli provenivano però dal finanziamento e dalla ricerca di un terreno adeguato, per superare i quali le cooperative erano

spesso liete di poter contare sul sostegno delle FFS. La «cassa pensioni e di soccorso FFS», concessa dal 1911 prestiti e crediti di costruzione a condizioni di favore alle cooperative che «avevano lo scopo di combattere la penuria di alloggi per il personale», come si legge negli atti dell'epoca. In alcuni casi, come a Muttenz e a Birsfelden, le FFS misero a disposizione anche i terreni, sui quali vennero realizzate le abitazioni della cooperativa dei due semicantoni di Basilea.

Si è così sviluppata una collaborazione tra cooperative di costruzione e FFS che mirava a privilegiare i collaboratori nell'attribuzione di appartamenti. Ancora oggi, la maggior parte delle cooperative cura una lista in cui attribuisce la priorità a collaboratrici e collaboratori attivi e

pensionati delle FFS.

Novità dalla cassa pensioni FFS

Il numero di dipendenti delle ferrovie che abitano presso le case delle cooperative è però in calo, in particolare nelle località colpite dai tagli di personale svolti dalle FFS. La difficoltà di trovare nuovi inquilini ha indotto ad allentare le disposizioni, tanto che ad oggi, secondo Olivier Cardini, collaboratore competente delle FFS, solo il 70 per cento degli inquilini proviene dalle ex regie federali o dall'amministrazione pubblica.

Alcune settimane fa, le FFS hanno ceduto le ipoteche di 64 cooperative di alloggio e di undici cooperative di costruzione, del valore complessivo di 630 milioni, alla cassa pensioni FFS.

Continua a pagina 10

Svizzera, soprattutto nelle città, dove sottraggono questi oggetti alle speculazioni, dato che i loro affitti sono determinati sulla base dei costi e non dalle condizioni di mercato. Le cooperative sono particolarmente importanti a Bienne e a Zurigo, dove detengono circa il 25% degli appartamenti, mentre a Basilea esse offrono pur sempre 14.000 appartamenti, ossia di 10 per cento del totale.

PK

Segue da pagina 9

Cardini, che continuerà presso il nuovo datore di lavoro a seguire la questione, ci conferma che le condizioni rimarranno immutate e che «per la cassa pensioni si tratta di investimenti interessanti e sicuri».

Tra risanamento e crescita

Le cooperative vogliono continuare ad avere un ruolo importante sul mercato abitativo. Alcune si concentrano al

ficabili sono estremamente cari: «A volte vengono pagati prezzi pari al doppio di quanto potremmo permetterci» ci confida il direttore Urs Baumann.

Sempre attuali

Nelle città vi è una necessità di alloggi simile a quella di un secolo fa e le cooperative continuano quindi a rappresentare un'ottima risposta, anche se l'idea di solidarietà non è più così diffusa. Il rappresentante di cooperative



Il futuro delle cooperative sono loro.

mantenimento del valore degli stabili, in modo da garantirsi il futuro. Altre, le più grandi, gestite ormai da strutture professionali, non si limitano a mantenere le posizioni, ma vogliono crescere. La EBG di Zurigo, per esempio, costituita dal personale della Confederazione, intende portare il suo effettivo di appartamenti da 1300 a 2000. Il primo progetto è di creare 70 nuovi appartamenti sul sedime della ex casa del personale dell'ospedale Waid. L'obiettivo è molto ambizioso, anche perché i terreni edi-

d'abitazione Svizzera, la federazione dei committenti di immobili d'utilità pubblica, intervenendo al centenario della cooperativa di costruzione dei due semi-cantoni di Basilea, aveva criticato il numero crescente di approfittatori, attratti unicamente dagli affitti convenienti. Il vicedirettore della federazione Urs Hauser ha quantificato in un 20 per cento la differenza del prezzo di affitto degli appartamenti in cooperativa rispetto a altri

simili e ha ricordato come la miglior protezione dalla disdetta e il diritto di partecipazione alla gestione continuano a rappresentare punti positivi. «Le cooperative sono meno anonime e favoriscono l'integrazione del singolo» ha commentato.

Peter Krebs

La più antica cooperativa di costruzione dei ferrovieri è a San Gallo

«Il lavoro non manca»

L'ex ferroviere Karl Litscher fa parte del comitato della EBG San Gallo dal 1978.

«Con un budget annuo di manutenzione di 1,2 milioni di franchi, al comitato il lavoro non può certo mancare», ci dice Karl Litscher, vicepresidente della cooperativa di costruzione di San Gallo. Lo incontriamo in un caffè-pasticceria dall'altra parte del Rosenberg. Sotto la strada, vi è lo Schoren, il più vecchio quartiere di ferrovieri della Svizzera e dall'altra parte si ergono i condomini realizzati tra il 1963 e il 1971.

Di tanto in tanto, arriva un nuovo avventore. Karl Litscher conosce quasi tutti e li saluta per nome. In totale, la cooperativa possiede 326 tra appartamenti e case monofamiliari, oltre ad un asilo infantile, affittato alla città e al caffè-pasticceria realizzato negli spazi che prima accoglievano un negozio e che è diventato un frequentato luogo d'incontro.

Nello Schoren, la vita sociale è molto importante e un club per il tempo libero, sostenuto finanziariamente dalla stessa cooperativa, organizza pomeriggi ludici, il torneo annuale di calcio e, in un locale apposito, corsi di pittura e scultura: «Vogliamo far partecipare tutti alla vita della cooperativa», ci spiega Litscher. Vi sono però evidentemente persone che si limitano ad abitare sul posto, anche se l'assemblea generale riunisce sempre sino a 190 persone.

Karl Litscher è giunto a San Gallo come rimpiazzante sottocapo da Dübendorf, per poi divenire sottocapo e, nel 1982, passare alle dipendenze del cantone. Da una decina di anni è in pensione e si occupa in particolare dei progetti della cooperativa, ma è



Karl Litscher fa parte del comitato della cooperativa di San Gallo dal 1978.

anche presidente della federazione regionale della Svizzera orientale delle cooperative di costruzione. Abita nello stesso appartamento, nella parte più moderna del quartiere, dal 1970.

«Per fronteggiare la mole di lavoro, bisogna essere pensionati», aggiunge Albert Noger, ex macchinista e presidente dal 1986 della cooperativa, illustrandoci anche il rovescio della medaglia dell'ambiente familiare che contraddistingue ancora la vita al Schoren, che fa sì che gli inquilini gli telefonino anche alle nove di sera per sottoporli un problema.

La cooperativa di San Gallo si è adesso dotata di strutture semiprofessionali, in cui «il lavoro dei membri di comitato viene indennizzato secondo la funzione e il tempo impiegato. È molto importante» ci dice convinto Litscher.

La decisione di accogliere nuovi inquilini viene presa dal comitato, su proposta del presidente. Attualmente, tutti gli appartamenti sono occupati, ma la pressione non è così grande come in altre città. Negli ultimi anni, FFS, Dogane e Posta hanno tagliato numerosi posti di lavoro a San Gallo, per cui la cooperativa accoglie ora un numero crescente di inquilini che non provengono dai tradizionali bacini. «Le nostre regole prevedono un prestito obbligatorio senza interessi, calcolato sulla base del reddito dell'inquilino, tramite il quale operiamo una certa compensazione sociale», conclude Litscher.

Peter Krebs



Reka – la moneta del tempo libero.



I soci sev ricevono il 7% di sconto sui Reka-Check.

www.guidareka.ch



reka

Drttt.

Nuovo:
sconto SEV del 15%
su tutti i contratti,
ogni anno

Evitiamo tutto ciò che non è indispensabile per un'assicurazione: per esempio filiali costose, contratti vincolanti fissi e orari di apertura inutili. Offriamo invece premi convenienti, contratti flessibili e siamo raggiungibili 24 ore su 24. Abbiamo già convinto 70.000 clienti.

Si convinca anche lei: www.smile-direct.ch/sev



Una impresa di
Nationale Suisse

L'assicurazione più diretta in Svizzera. www.smile-direct.ch



Giornata di formazione per le donne

Dal progresso al successo

Le donne di ieri, di oggi e di domani

Venerdì 23 novembre 2012, Hotel Bern, Berna

Siamo tutti uguali davanti alla legge. Ma abbiamo forse gli stessi salari degli uomini? Le stesse prospettive professionali e di carriera? I lavori di casa e di cura sono condivisi con il nostro partner? I nostri posti di lavoro, la nostra sfera privata, i nostri sindacati, sono esenti da violenza, molestie sessuali e sessismo?

Intervento principale (con traduzione simultanea)

«Sguardo sul passato – a tutta velocità verso il futuro»

Relatrice: Regula Rytz, storica, consigliera comunale, consigliera nazionale, copresidente dei Verdi, segretaria presso l'USS per molti anni.

Il numero delle partecipanti è limitato!
Le iscrizioni sono ben accette da subito.

Rivolgersi a Iris Piazzoli:
031 357 57 57, iris.piazzoli@sev-online.ch.

Per saperne di più:
www.sev-online.ch

Iscrivetevi subito!

La giornata è organizzata e finanziata da:



Deine starke Gewerkschaft
Ton syndicat fort
Il tuo forte sindacato

■ Migrazione SEV

Convegno commissione migrazione 2012

Il convegno avrà luogo il 1° dicembre, con inizio ore 10.00, presso il Congress Hotel a Olten e avrà quale ospite la relatrice Doris Bianchi, esperta di assicurazioni sociali presso l'USS. Tema del convegno: «Futuro delle istituzioni sociali, AVS +». Riservate la data!

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch.

Redazione: Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Alberto Cherubini, Anita Engimann, Beatrice Fankhauser, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Patrizia Pellandini Minotti, Henriette Schaffter.

Indirizzo della redazione: *contatto.sev*, casella postale, 6501 Bellinzona, e-mail: *contatto@sev-online.ch*, tel. 091 825 01 15, fax 091 826 19 45.

Tiratura: edizione italiana: 3734 copie; totale: 46 039; certificata il 6.12.2011.

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: *info@sev-online.ch*, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58. Abbonamento annuale per i non affiliati: Fr. 40.–.

Pubblicità: Zürichsee Werbe AG, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, e-mail: *kontakt@zs-werbeag.ch*, *www.zs-werbeag.ch*.

Prestampa: AZ Medien, Aarau, *www.azmedien.ch*.

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, SOL PRINT, Subingen; *www.solprint.ch* (azienda del gruppo AZ Medien AG).

Prossima edizione il 27 settembre.

Chiusura redazionale: giovedì 20 settembre alle ore 10.00.

■ PV Ticino e Moesano – ferrovieri pensionati

Castagnate 2012:**11 ottobre, 14:30, Centro sociale, Vacallo,****23 ottobre, 14:30, Bocciodromo Rodoni, Biasca,**

Come consuetudine, anche quest'anno nel mese di ottobre si svolgeranno le due castagnate della sezione PV Ticino e Moesano.

Il comitato vi aspetta numerosi per trascorrere assieme un pomeriggio in allegra compagnia. Gli addetti alle caldaie faranno il possibile per preparare al meglio le caldarroste.

Oltre alle castagne vi sarà servizio del lardo e formaggio dell'alpe, il tutto bagnato con del buon vino e acque minerali.

Non occorre iscriversi o annunciarsi.

Per Vacallo, nei dintorni del Centro sociale, sono a disposizione dei posteggi adeguati ed inoltre è ben servito dai mezzi pubblici del Mendrisiotto.

Per Biasca al Bocciodromo, treni consigliati da Airolo pt. 13.01 – Faido 13.19 – Biasca arr. 13.39.

Da Locarno pt. 13.45 – Cadenazzo 13.57 – Bellinzona 14.06 – Biasca arr. 14.17.

Un nostro rappresentante sarà presente in stazione per organizzare il trasporto al Bocciodromo e ritorno.

A disposizione un ampio posteggio per chi arriva con un mezzo privato.

Ci auguriamo una folta partecipazione di colleghe e colleghi, ai quali porgiamo il più cordiale benvenuto.

Il comitato sezione

**GIORNATA DI FORMAZIONE SU LDL E OLDL
24 OTTOBRE, BELLINZONA, CASA DEL POPOLO**

Il lavoro a turni costituisce un carico molto importante per il personale dei trasporti pubblici, che deve conciliare anche le esigenze private, famigliari e l'indispensabile riposo fisico. La sua tutela è disciplinata dalla legge federale sul lavoro nelle imprese di trasporti pubblici e dalla relativa ordinanza. Per conoscere queste importanti disposizioni, il SEV indice una giornata di formazione per il personale delle imprese concessionarie che si terrà il **24 ottobre, dalle 8.45 alle 17.00, alla Casa del Popolo a Bellinzona.** La giornata si rivolge in primo luogo a membri di comitato e fiduciari del SEV,

ma è aperta anche ai singoli membri. Le iscrizioni devono pervenire entro il **5 ottobre** al segretariato SEV, viale stazione 31, 6501 Bellinzona, tel. 091 825 01 15 (pomeriggio), *sev-ticino@sev-online.ch*, indicando nome, cognome, indirizzo, datore di lavoro. I costi della giornata, compreso il pranzo ed eventuali spese di trasporto, vengono assunti dal SEV.

I partecipanti possono beneficiare del congedo di formazione/sindacale secondo i rispettivi CCL.

Il corso sarà impartito dal collega Pietro Gianolli, segretario SEV.

**CORSO DI FORMAZIONE SEV
PER I/LE RAPPRESENTANTI DEL PERSONALE
(COPE, COMMISSIONI AZIENDALI)**

Lo strumento della partecipazione aziendale si diffonde pure nelle aziende dei trasporti pubblici. Il compito dei/delle rappresentanti del personale è di importanza capitale per le collaboratrici e i collaboratori come pure per l'insieme dell'azienda. Il lavoro per questi membri è molto impegnativo e spesso non facile. La formazione è dunque fondamentale.

Data e luogo:
martedì 13 novembre 2012
a Bellinzona, presso la Casa del Popolo

Obiettivi e contenuti del corso:
– chiarimento dei ruoli
– collaborazione con il SEV (sottofedera-

zioni e sezioni)
– conoscenza delle disposizioni legali
– conoscenza dei propri compiti e diritti della rappresentanza

Relatore: Angelo Stroppini, segretario sindacale SEV

Partecipanti: rappresentanti del personale FFS, FFS Cargo e aziende concessionarie di trasporto

Costi: membri SEV gratuito, non membri 250 franchi

Iscrizione presso: Segretariato SEV Bellinzona, telefono: 091 825 01 15 e-mail: *sev-ticino@sev-online.ch*

**OFFICINE FFS VERSO UN CENTRO DI COMPETENZE?
SERATA INFORMATIVA PUBBLICA**

Lo scorso aprile, il Consiglio di Stato ha assegnato alla BDO SA di Lugano lo studio di fattibilità tecnico-economico per la creazione in Ticino di un Centro di competenze in materia di trasporto ferroviario e mobilità sostenibile presso le Officine FFS di Bellinzona.

Nel corso del mese di luglio la BDO SA ha presentato al gruppo di accompagnamento del progetto un primo rapporto



intermedio. Entro fine anno verrà presentato ai committenti (Consiglio di Stato, lavoratori delle Officine e FFS) un rapporto finale e si potrà passare alla fase

operativa. In vista di questa importante tappa, il Comitato dell'associazione «Giù le Mani dall'Officina» invita ad una serata informativa e di discussione che si terrà: **mercoledì 19 settembre alle 20.15, all'aula magna della scuola di commercio di Bellinzona**. Lo studio verrà presentato dal direttore della BDO, Christian Vitta, che parteciperà anche alla discussione.

**PREAVVISO
GIORNATA VPT**

La giornata ticinese della sottofederazione del personale delle imprese di trasporto concessionarie VPT-Ticino, si terrà il **17 novembre 2012** al Forte Mondascia a Biasca.

Riservate la data, i dettagli seguiranno.

A BERNA IL 22 SETTEMBRE

Il **22 settembre** si terrà a Berna una manifestazione con il motto «Si a una piazza industriale forte e creatrice di impieghi in Svizzera». Il movimento sindacale si schiera a favore del settore industriale, fondamentale per la salute economica di un paese. Il tema al centro della manifestazione tocca anche il nostro sindacato SEV e il trasporto

pubblico, in particolare gli stabilimenti industriali e la manutenzione. **Ritrovo: ore 14, sul piazzale della Schützenmatte.** Il SEV invita tutte le sezioni a partecipare con una delegazione. La manifestazione si concluderà con un concerto sulla Piazza federale! **Iscrivetevi: demo@sev-online.ch**

**VACANZE A ABANO TERME:
27 DICEMBRE 2012 – 6 GENNAIO 2013**

Sono aperte anche le iscrizioni per le vacanze / cure termali che trascorreremo presso l'Hotel Paradiso di Abano Terme. L'attuale bassa quotazione dell'euro ci permette di mantenere gli stessi prezzi dell'anno scorso:

camera doppia Fr. 1100.– p. p.
camera singola Fr. 1250.– p. p.

compresi: viaggio in torpedone, pensione completa incluse le bevande ai pasti (¼ vino, ½ acqua), cenone di S. Silvestro, accappatoio, uso delle piscine, della grotta sudatoria e della palestra. Sono escluse le bevande supplementari, le cure (queste ultime sono da concordare e pagare direttamente sul posto) e l'assicurazione annullamento; si raccomanda a chi non ne è ancora in possesso di stipularla prima dell'iscrizione. Chi necessita di assistenza dev'essere accompagnato da una persona di fiducia.

NB.: non sono ammesse modifiche del pacchetto (p. es. data di andata o ritorno)!

Per una tempestiva riservazione vi chiediamo di **iscrivervi entro il 20 settembre** tramite cedola sottostante da inviare a: Biagino Gioli, I Fracc 3, 6513 Monte Carasso (non si accettano prenotazioni telefoniche!). Quale conferma della vostra iscrizione vi chiederemo un acconto di Fr. 500.– p. p. da versare entro 10 giorni dal ricevimento della fattura.



Cedola di iscrizione per le vacanze a Abano Terme 2012/2013 – DATI PERSONALI:

Prima persona: Nome Cognome

CAP/Località: Indirizzo:

N. tel.: Data di nascita:

Tipo di camera: doppia singola p. f. crociare (x)

Seconda persona: Nome Cognome

CAP/Località: Indirizzo:

N. tel.: Data di nascita:

Tipo di camera: doppia singola p. f. crociare (x)

DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

**L'onda lunga
del colonialismo**

È ancora abbastanza diffusa l'idea che il colonialismo sia servito a portare la «civiltà» in Paesi selvaggi, a far evolvere quelle popolazioni in forme di vita associativa ispirate ai nostri valori di democrazia e, va da sé, alla «vera religione». In verità, il colonialismo è massimamente storia di sopraffazione, sfruttamento, violenza. Per mantenere assoggettati i popoli, le potenze coloniali si macchiarono dei più orrendi crimini, nessuno escluso: si pensi alle atrocità commesse dagli italiani in Libia e in Etiopia.

Il tema è tornato d'attualità, anche se ne parlano in pochissimi, con il processo che si è aperto all'Alta Corte di Londra su denuncia di quattro patrioti kenioti che furono fra le vittime della feroce repressione britannica all'epoca della lotta contro il movimento di liberazione dei Mau Mau, il braccio armato della resistenza dei kykuyu (il più importante gruppo etnico del Kenya). Ndku Mutwiwa Mutua venne torturato e castrato (ma lui non potrà ottenere giustizia, è morto prima di potere entrare in aula a reclamarla); Paulo Muoka Nzili, pure lui accusato di avere portato viveri ai guerriglieri, subì la stessa sorte; Wambugu Wa Nyingi fu sottoposto a continui abusi e violenze durante nove lunghi anni di prigionia, sempre con l'accusa di avere aiutato i ribelli; Jane Muthoni Mara venne frustata e violentata.

Si era negli anni Cinquanta. La rivolta fu innescata dai massicci espropri di terre kykuyu da parte dei coloni bianchi. La propaganda britannica si affrettò a dipingere i resistenti come belve assetate di sangue, pronti a trucidare donne e bambini per poi cibarsene. Forse i lettori più anziani ricorderanno.

In realtà, estremamente brutale e sanguinaria fu la repressione. Circa 150.000 persone, donne e bambini compresi, furono chiuse in campi di concentramento dove torture e violenze sessuali erano all'ordine del giorno. Il numero delle vittime non è noto, ma furono decine di migliaia.

Ora i querelanti chiedono giustizia: le scuse del governo britannico e la costituzione di un fondo per il risarcimento dei sopravvissuti alle sevizie, circa 1.400.

Nell'udienza di fine luglio, per la prima volta, l'avvocato che difende il governo di Sua Maestà ha riconosciuto i crimini dell'amministrazione coloniale, ma ha respinto le richieste delle vittime, asserendo che i reati vanno considerati prescritti. Una tesi tutta da dimostrare visto come il diritto internazionale ormai riconosca l'imprescrittibilità di crimini odiosi, come quelli contro i diritti umani, di guerra e il genocidio.

Anche se gran parte della documentazione sui crimini coloniali britannici è andata distrutta (nel corso degli anni i vari governi inglesi hanno provveduto a bruciare o a gettare in mare i documenti), il processo che si celebra a Londra potrebbe aprire la vita ad altri procedimenti analoghi. Basti pensare alle rivolte contro l'occupazione britannica in Malesia, a partire dal 1948, o a quelle in Palestina, fino alla guerra del '48, o a Cipro, nel 1955, e alle innumerevoli altre in quello che fu il più vasto impero dell'epoca moderna.

Colpi di diritto

Contratti a catena

Il tribunale amministrativo federale ha accolto un ricorso del SEV e sanzionato le FFS

I media riferiscono come i datori di lavoro ricorrano sempre più spesso a contratti di lavoro a termine, da prolungare eventualmente secondo le proprie necessità, oppure a personale temporaneo. Le FFS non fanno purtroppo eccezione a queste forme di lavoro precario, che costituiscono un grande elemento di pressione soprattutto per i dipendenti che hanno impellente necessità di un reddito fisso.

Un caso emblematico

Il collega T., impiegato d'ufficio alle FFS da oltre 30 anni, riceve la comunicazione che il suo posto di lavoro sarà soppresso. Viene quindi trasferito a NOA, dove viene temporaneamente impiegato nell'ambito di un progetto. Un anno e qualche mese più tardi, sottoscrive una convenzione d'uscita, ma la sua prospettiva di trovare rapidamente un nuovo impiego sfuma. T. si ritrova quindi disoccupato a oltre 50 anni.

Dopo quattro mesi, riceve da una ditta di collocamento l'offerta per un lavoro a tempo determinato per sette mesi presso le FFS (!), che viene prolungato a due riprese, per terminare dopo poco più di un anno. T. riceve però immediatamente un'altra proposta a tempo determinato, per un anno, questa volta direttamente dalle FFS e a questa fa seguito un ulteriore prolungamento per un altro anno. Alla fine, T. avrà lavorato per oltre tre anni e con cinque contratti a termine per la stessa unità organizzativa delle FFS. Avendo sentito che le FFS non avrebbero rinnovato il contratto, pur avendo ancora bisogno dell'attività da lui svolta, si rivolge all'assistenza giuridica del SEV, la quale richiama le FFS alla norma che prevede che il rinnovo ripetuto di contratti di lavoro a termine debba essere motivato. In caso contrario, questi contratti a catena devono essere considerati come un contratto a tempo inde-

terminato. Il SEV rimanda anche alla norma del CCL FFS, secondo la quale un contratto a termine è ammissibile al massimo per tre anni o, eccezionalmente, per 5 in caso di progetti. Il SEV sostiene infine che nella fattispecie siano da considerare anche i contratti di lavoro svolti tramite la ditta di collocamento e che, di conseguenza, T. debba essere assunto a tempo indeterminato.

Nessuna concessione dalle FFS

Le FFS respingono la richiesta del SEV con una decisione formale e il servizio giuridico del gruppo conferma poi in seconda istanza questa posizione. Per le FFS, il lavoro tramite l'agenzia di collocamento non va considerato, per cui l'impiego a termine non ha superato i tre anni e lo stesso è stato prorogato una volta sola.

Sconfessate dal tribunale

Il SEV incarica quindi un proprio legale di ricorrere al tribunale amministrativo federale, ripercorrendo tutto

l'iter degli impieghi temporanei e dei successivi incarichi da parte delle FFS.

Il tribunale ritiene che nel caso di T. non si tratti di una nuova assunzione, ma di una riassunzione le cui caratteristiche sono state adeguate a quelle di T. Egli può quindi legittimamente aspettarsi di essere assunto a tempo indeterminato. Il tribunale non ravvisa nemmeno una ragione oggettiva che giustifichi il prolungamento a tempo determinato del rapporto d'impiego di T. A favore del suo impiego a tempo indeterminato depone pure il fatto che, dopo la sua partenza, il suo posto è stato rioccupato. Il Tribunale giudica quindi illegale il procedimento adottato dalle FFS, accogliendo in pieno il ricorso del SEV. Nel frattempo, T. è stato riassunto dalle FFS a tempo indeterminato.

Assistenza giuridica SEV

LA SITUAZIONE LEGALE IN BREVE

Dalla sentenza del Tribunale amministrativo federale:

«La giurisprudenza e la dottrina definiscono la successione di rapporti di lavoro a tempo determinato e con lo stesso contenuto come contratti di lavoro a catena. Nella misura in cui essi non superano i limiti posti dall'abuso legale, questi sono ammissibili anche nell'ambito di rapporti di lavoro di diritto pubblico. Possiamo considerare un comportamento come un abuso dal momento in cui non vi sono ragioni oggettive per concludere più contratti consecutivi e quando questa struttura particolare del rapporto di lavoro abbia lo scopo di aggirare le disposizioni di protezione dal licenziamento, oppure diritti che dipendono da una durata minima del rapporto di lavoro. (...) Non è di conseguenza escluso che in circostanze particolari, un singolo caso possa essere considerato abusivo anche se la durata del rapporto d'impiego è stata limitata sue sole volte». (traduzione a cura della redazione)

Art. 19.2 CCL FFS e CCL FFS Cargo:

«Un'eventuale limitazione della durata del rapporto di lavoro è possibile fino a un massimo di tre anni. Nell'ambito di progetti questo termine può essere esteso sino a cinque anni. (...) Allo scadere dei tre o dei cinque anni, il rapporto di lavoro è considerato a tempo determinato».

Importante:

La protezione dal licenziamento prevista dal CCL FFS/FFS Cargo esclude di principio la possibilità di cambiare la durata del rapporto di lavoro da indeterminata a determinata. Una simile modifica può avvenire solo in modo assolutamente volontario, con l'accordo del o della diretta interessata.

A SPROPOSITO DI...

DI ROBERTO DE ROBERTIS

...clima

Secondo le statistiche, l'estate che ormai volge al termine è stata la seconda più calda di sempre. I ricorrenti fronti caldi provenienti dal Mediterraneo, che i meteorologi italiani hanno ribattezzato con nomi molto evocativi come Lucifero o Scipione l'africano, hanno innalzato le temperature ben oltre i 30 gradi anche alle nostre latitudini, con una sensazione di caldo che in diverse occasioni ha sfiorato addirittura i 40 °C!

In realtà le ondate di calore sono sempre esistite; ma le più micidiali sono avvenute proprio negli ultimi decenni. Nel lontano 1896, l'ondata di caldo che colpì New York uccise 617 persone, mentre nelle strade aleggiava un tanfo di cavalli morti (in quel tempo le automobili erano ancora una rarità). Ma nel 2003 il caldo assassino ha fatto addirittura migliaia di vittime qui in Europa, specialmente in Francia, Germania e Olanda!

È in occasioni come queste che torna lo spauracchio dell'effetto serra e tutti sono preoccupati per i grandi cambiamenti climatici, a lungo previsti dagli scienziati. Le teorie più apocalittiche prevedono un aumento della temperatura fino a 4-5 gradi già entro il 2100. Quanto basta a far sì che molti ghiacci perenni del nostro pianeta si sciogano, innalzando paurosamente il livello dei mari e mettendo in pericolo la vita di milioni di persone che abitano lungo le coste. Non solo, ma diversi scienziati sostengono che il riversamento di tutta quest'acqua dolce derivante dallo scioglimento dei ghiacci della Groenlandia, alterando la salinità e la temperatura delle acque oceaniche, possa indebolire la Corrente del Golfo, che nel Nord Atlantico fornisce acqua più calda agli Stati Uniti e all'Europa, portando le acque più fredde verso l'equatore.

Se la Corrente del Golfo dovesse davvero interrompersi, il riscaldamento globale potrebbe portare paradossalmente ad un raffreddamento agghiacciante dei nostri inverni. Eppure qualcuno ancora obietta: ma come farebbero questi cervelloni a dirci come sarà il clima da qui a novant'anni se, spesso e volentieri, le previsioni del tempo non ci azzeccano da qui al giorno dopo? In verità è tutta un'estrapolazione matematica.

Gli scienziati oggi tengono costantemente sotto controllo ogni minimo parametro terrestre con i satelliti, elaborano simulazioni con i supercomputer e misurano i cambiamenti nei gas serra nel corso di migliaia di anni, perforando in profondità i ghiacci della Groenlandia e dell'Antartide. Finora sono riusciti ad estrarre frammenti di ghiaccio risalenti a oltre mezzo milione di anni fa. Naturalmente quel ghiaccio contiene aria della stessa epoca e serve a fare raffronti con l'aria di oggi.

Ebbene, sembra proprio che i gas serra abbiano raggiunto la concentrazione più alta degli ultimi 650 millenni! In verità l'aumento, ad esempio, del CO₂ era già stato messo in relazione con il riscaldamento globale fin dall'epoca vittoriana. Lo scienziato svedese Svante August Arrhenius (1859-1927), premio Nobel per la chimica, aveva infatti calcolato che il raddoppio del CO₂ avrebbe causato un aumento della temperatura di 5-6 gradi centigradi. Comunque non prese il problema troppo sul serio: intanto, secondo lui, questo riscaldamento sarebbe avvenuto nel giro di tremila anni. Inoltre, abitando in un paese dal clima subpolare come la Svezia, Arrhenius riteneva che qualche grado in più sarebbe stato quanto mai gradevole!

Basta un



per risparmiare sui premi.

SEV
Gewerkschaft
des Verkehrspersonals
Syndicat du personnel
des transports
Sindacato del personale
dei trasporti

Per fortuna siete soci del SEV. Perché così approfittate di uno sconto di oltre il 25% sui premi delle assicurazioni complementari e di una consulenza personalizzata presso CPT, la n. 1 delle casse malati online. Per richiedere un'offerta: 058 310 98 72 o www.sev-online.kpt.ch.

**KPT
CPT**
Semplicemente ben assicurati.

Massimo Piccioli, macchinista non solo impegnato sindacalmente, ma anche ricercato gourmet che cucina pure su richiesta

Esploratore di sapori e profumi

Presidente della LPV Ticino da oltre 20 anni. Ossia una vita dedicata agli altri e alle lotte sindacali. Ma per Massimo Piccioli oltre la ferrovia, c'è vita. Appassionato di enogastronomia, cucina con molta gioia per colleghi, amici, conoscenti. E poi ama la letteratura, che pure nutre come il miglior cibo.

Figlio di contadini bergamaschi, Massimo Piccioli conosce la vita dura dei campi fin dalla tenera età. Un'origine vicino alla terra, la sua, che gli ha tramandato il profondo rispetto per la natura, i suoi frutti e i suoi profumi; ma anche il senso della fatica e del suo opposto, cioè il divertimento, nei rari momenti dov'era possibile. Quello spazio, del resto, era stato una vera conquista. Per evitare la prolungata presenza nei campi, Massimo Piccioli aveva infatti cominciato a cucinare per tutta la sua grande famiglia. E da adulto la cucina si è poi trasformata in vera passione, come il buon vino. Titolare di due diplomi di sommelier, uno in Italia e uno in Svizzera, Massimo Piccioli coltiva anche un'altra passione: quella della letteratura. Binomio non casuale... «Mi piace moltissimo leggere (è un assiduo frequentatore del festival internazionale di letteratura Chiasso Letteraria, ndr). Amo i classici, ma anche i nuovi autori e le nuove autrici. Mi piace scoprire che cosa si muove nell'universo dei libri. Ma così come la letteratura - ci dice sorridendo - anche la cucina è cultura».

La cucina è cultura

Niente di più vero. L'antropologo Claude Lévi-Strauss sosteneva che il cibo e il rapporto con il cibo rientra in un sistema di comunicazione, di linguaggi e dispositivi simbolici, in cui prendono forma le strutture sociali. Cibo e cucina fanno dunque parte di un sistema di codici



Massimo Piccioli con la squadra dei cuochi in azione. In secondo piano Nello Polti, e sulla destra Giuseppe Lupica

e di riti, costituiscono un universo dove vita e cultura si incontrano. Per la sua importanza a livello sociale e culturale, il cibo occupa un posto di rilievo anche nella produzione artistica e letteraria, specialmente nella narrativa. Numerosi anche i personaggi che gli autori hanno plasmato attorno alla passione gastronomica, basti pensare ai commissari Maigret, Montalbano, Pepe Carvalho, tutti innamorati del cibo.

Modesto, come pochi, Massimo Piccioli abbina al cibo l'idea del convivio.

Il piacere di condividere

«La consumazione di un pasto - ci racconta - è un momento privilegiato per comunicare, nei modi più diversi:



Massimo Piccioli con Fiorella Mantelli, moglie del collega macchinista Curzio, al Primo Maggio 2011

dalle liti alle riappacificazioni, dalle confessioni ai proclami, dalle confidenze alla complicità». Attraverso il cibo, ne è

convinto Massimo Piccioli, passa pure l'espressione dei sentimenti: «Una pietanza preparata con amore è sicuramente diversa da una preparata con indifferenza, contro voglia, buttata là». Lo sanno bene familiari, conoscenti, colleghi e amici che lo chiamano spesso per cucinare e organizzare piccoli banchetti. «Mi piace molto cucinare con cura e con alimenti scelti, di prima qualità, ma sto molto attento ai numeri. Per un risotto (celebre il suo risotto alle rose, provare per credere, ndr) mi lancio anche per cento persone. Ma altrimenti preferisco non superare la trentina di persone». Perché anche cucinare per passione, insomma, costa fatica.

Esperienze e conoscenze

In cucina non ama inventare: «Preferisco seguire le ricette e ogni tanto apportare qualche cambiamento, aggiungere qualche dettaglio. Sono perfettamente consapevole dei miei limiti: in cucina basta un niente per rovinare tutto». Molto attento ad usare prodotti locali, Massimo Piccioli non disdegna affatto una buona carne argentina, fedele alla sua indole di esploratore di sapori. «Amare la cucina per me significa essere aperto: ai sapori, ai profumi, ai racconti. In questo modo il mio piccolo sapere si rinnova, si arricchisce. E questo bagaglio di conoscenze, unito alle esperienze, serve.

Come serve in campo enologico, a cui mi sono avvicinato all'età di 22 anni. Ho imparato il francese grazie al vino».

Grande conoscitore di vini, innamorato degli introvabili, meravigliosi Bourgognes, scambia esperienze sensoriali e culturali con un gruppo di amici, che si riunisce regolarmente per degustazioni e per viaggi nelle grandi regioni dei vini d'Europa. E se chiedessimo un consiglio al volo, un *coup de coeur* per un uomo? «Per il rosso suggerisco un *Châteauneuf du Pape*; per il bianco direi un *Corton-Charlemagne*». E per una donna? «Per il rosso punterei su un *Pinot noir* dell'Alto Adige mentre per il bianco sceglierei i Colli romani». Comun-que il buon vino si beve sempre e solo in buona compagnia. Lecito anche soli con se stessi.

Un sogno che diventa realtà

Sempre di buon umore - anche come cuoco in seconda del Primo Maggio con il collega macchinista Nello Polti alla guida dei cuinatori del SEV - Massimo Piccioli è un uomo senza pregiudizi, aperto ai cambiamenti. E' un uomo che cerca, che va alla scoperta di realtà nuove. Pronto a rincorrere i propri sogni? Ride: «I sogni sono belli perché permettono di vivere. Se però penso alla mia professione, posso dire di averlo realizzato. Sognavo di fare il macchinista, e dopo una parentesi come meccanico (mi sono formato anche alla Sulzer a Winterthur), eccomi qua. Nonostante quel bruttissimo incidente all'età di 14 anni, che per uno soffio non mi ha portato via». Ma cosa è successo? «Un camion che faceva retromarcia non mi ha visto...». Da quasi miracolato, non stupisce il suo attaccamento alla vita. «La vita è davvero corta - sottolinea Massimo - dobbiamo davvero imparare a godere di ciò che abbiamo, invece di lamentarci per ciò che non abbiamo. Ci vuole un po' di leggerezza; le ali di piombo non permettono di volare».

Françoise Gehring

BIO

Massimo Piccioli è nato a Mendrisio nel 1954. Figlio di agricoltori bergamaschi, è cresciuto a Ligornetto. Titolare di un diploma di polimeccanico e di meccanico d'auto, ha seguito corsi di specializzazione alla Sulzer a Winterthur. E' macchinista FFS da oltre trent'anni e da subito è stato un militante sindacale del SEV: «Sono sempre stato molto vicino alle lotte operaie, condividendo le rivendicazioni per i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, senza essere un estremista». Da oltre venti è presidente della sezione LPV Ticino. Preparare il cambio della guardia si annuncia arduo: «C'è troppo individualismo e egoismo». Con Sandra, sua moglie da una vita, condivide la passione per la città degli innamorati, Parigi (ci vanno ogni anno), e per la Provenza. Affezionati a Antibes (Costa Azzurra), Massimo e Sandra vivono a Bruzella (Valle di Muggio) nella casa di famiglia di lei. Una casa aperta a tutti. Massimo Piccioli ha due diplomi di sommelier, uno conseguito in Italia e uno in Svizzera. Ama viaggiare e leggere. Non solo letteratura, ma anche settimanali di approfondimento politico, economico e sociale. Il suo sogno? Quando andrà in pensione, aprire un minuscolo ristorante pochi giorni alla settimana.